

IL PROGETTO

Dopo decenni di parole e di promesse, la società «Lido» vuole accelerare

Ascensore al Bastione, giorno decisivo

Oggi il verdetto della Conferenza di servizi provinciali

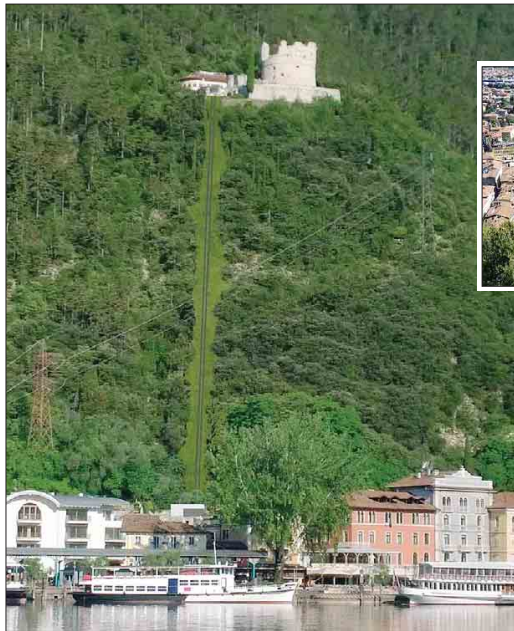
PAOLO LISERRE
p.liserre@ladige.it

È il giorno del giudizio. O quasi. Dopo decenni di parole, annunci e progetti riposti puntualmente nel cassetto, l'idea di ripristinare un collegamento diretto tra la città e il Bastione potrebbe avere proprio in queste ore un impulso decisivo. È atteso infatti per oggi il verdetto sul progetto dell'ascensore inclinato da parte della conferenza dei servizi provinciali che di fatto, raggruppando tutti gli uffici coinvolti e le necessarie autorizzazioni, darebbe in caso positivo (come si spera) il via libera tecnico fonda-

In due minuti si salirebbe dal centro storico alla roccaforte sulla Rocchetta Capienza di 21 persone
Il costo dell'opera si aggira sui 2 milioni di euro

mentale per procedere con la progettazione definitiva dell'opera. Ci spera «Lido Immobiliare spa» e ci spera la casa madre «Lido srl» che hanno investito molte energie in questi mesi per sbloccare una partita aperta da tanto, troppo tempo. Poi comunque si tratterà di trovare le risorse finanziarie per realizzarlo e la formula per affidarlo in gestione.

Il nuovo progetto presentato da «Lido Immobiliare spa» prevede la realizzazione di un «ascensore inclinato» definito «la soluzione più sostenibile da un punto di vista dei costi di gestione, oltre che per la possibilità dell'inserimento nel versante, rispettandone l'andamento plano-altimetrico», il punto di partenza è spostato di cir-



ca una decina di metri più a nord rispetto alla partenza della vecchia seggiovia dismessa decenni or sono. «Il progetto - prosegue la relazione tecnica - s'inscrive nelle pendici a valle della Rocchetta e prevede il mantenimento delle alberature più importanti ed una profonda opera di pulizia e riqualificazione del verde ai lati della via di corsa, con la rimozione delle specie infestanti ed in stato

Due euro a biglietto

L'ascensore inclinato avrà una portata di 21 persone a corsa. La stima di utilizzo annuo va dalle 150 mila alle 200 mila unità. Con un introito, a 2 euro il biglietto, tra i 300 e i 400 mila euro.

Due rendering dell'ascensore inclinato all'esame della Provincia



di sofferenza e la ricollocazione di bosco ceduo naturale e spontaneo, oltre alla ricollocazione nell'area libera di cespugliose e macchia mediterranea». Per l'esercizio dell'ascensore panoramico non è necessario personale di servizio. L'ascensore viene utilizzato come un normale ascensore da edificio, con una portata massima di 21 persone a corsa. La cabina panoramica ha una struttura portante in lamiera d'acciaio pressopiegata e viaggia ad una velocità controllata elettronicamente di 2 metri al secondo. La corsa da Riva al Bastione dura di fatto due minuti. Il servizio della cabina è totalmente automatico, all'arrivo della cabina le porte si aprono in sequenza consentendo prima l'uscita dei passeggeri trasportati e, a seguire, l'entrata sul lato opposto in partenza. I passaggi annuali ipotizzati, prendendo come riferimento i flussi turistici degli ultimi anni, ammontano ad una cifra compresa tra 150.000 e 200.000 unità con una media di 400-500 passaggi quotidiani. La corsa costerà 2 euro e il ticket si farà alla cassa automatica all'ingresso della stazione a valle dove verrà installato anche un tornello per regolamentare l'afflusso dei passeggeri.

IL CASO

Il futuro della Ponale, Bicio Di Stasio critica la scaletta delle priorità

«Piovono sassi, prima i disgaggi»

«Un po' in proprio, un po' come ex presidente del Comitato Giacomo Cis e tutto come innamorato della Ponale». Così si definisce Bicio Di Stasio, per l'appunto ex presidente del Comitato «Giacomo Cis», in calce al suo intervento nel dibattito sui lavori che interesseranno la Ponale nei prossimi mesi. Un dibattito riaccessosi dopo l'incidente che nelle settimane scorse ha coinvolto una bimba lombarda di appena 8 anni, colpita di striscio da un sasso staccatosi dalla parete sovrastante.

«Tutto ha avuto inizio purtroppo quando proprio io ho avuto la brillantissima idea di invitare l'assessore Dallapiccola a fare un giro sulla Ponale all'indomani della fine dei lavori di sostituzione delle vecchie staccionate in abete, oramai finite, con quelle nuove in larice che, almeno nelle nostre intenzioni, avrebbero dovuto svolgere il loro ruolo per almeno 15/20 anni - scrive Di Stasio - Noi del Comitato Giacomo Cis eravamo tutti molto fieri del nostro lavoro. Forse però avremmo potuto mettere in sicurezza un altro centinaio di

metri ma, non avevamo i soldi per farlo, ci mancavano circa 6000 euro per posizionare altri 150 metri di staccionate. E cosa sono 6000 euro per la Provincia? Eravamo sicuri che Dallapiccola vedendo il lavoro finito al 90% avrebbe immediatamente trovato il necessario per il restante 10... Chiedevamo 6000 euro. Troppiamo il giro sulla Ponale, ci fermiamo tutti contenti a Pregarina, pacche sulle spalle e tutti a casa. Noi convinti di avercela fatta a spuntare questi ultimi pochi soldi per finire un lavoro egregio. Poi un cedimento nella volta della galleria. Chiamiamo il Servizio geologico della Provincia e ci dicono "fate voi". Poi un altro cedimento in galleria. Abbiamo fatto noi. Poi cadono dei massi nei soliti posti noti».

«Nel frattempo - prosegue Di Stasio - i pensatori della Provincia, coadiuvati da una serie di altri pensatori satelliti, partoriscono la genialata: 6000 euro per sistemare i tratti "problematici non ci sono. Perché non spenderne 400 mila per sostituire una staccinata nuova in larice con un'altra in ac-

ciaio? E poi perché spendere soldi in inutili disgaggi. Nessuno li vedrebbe, meglio "stuc e pittura che fa bella figura"... e quindi via al rifacimento del fondo... Noi ovviamente non abbiamo alcuna voce in capitolo. Manifestiamo tutta la nostra contrarietà nelle sedi dovute ma chiaramente nessuno ci ascolta. Solo loro che hanno percorso la Ponale forse due volte nella vita sanno come intervenire lì. Noi percorrendola anche più volte al giorno abbiamo impiegato 15 anni a capire che quel fondo deve essere e rimanere dissestato. È l'unico modo per permettere una pur modesta convivenza tra ciclisti e pedoni. Oggi i numeri sono troppo grandi e con l'avvento delle e-bike si vedono correre in salita fior fior di "panzoni" che prima non avrebbero nemmeno osato arrivare in "Casa Rossa" con la bici. Il ciclista, quello capace di andare in bici non è un problema, il problema sono quelli che in bici non ci sanno andare e 90 su 100 con le e-bike ci vanno quelli».

«Dal "tetto della Ponale" cominciano a piovere troppi sas-

si - conclude l'ex presidente del Comitato Cis - Sono quasi vent'anni che lì non si fanno più disgaggi. Oggi ci sono 400 mila euro, devono andare tutti, ma tutti, in disgaggi. Perché non vorremo un giorno dire: "l'avevamo detto". Cosa che in Italia accade troppo spesso.



Una delle frane che ha interessato la vecchia Ponale